

L'ALTRA FACCIA DELL'ANORESSIA

QUANDO IL CORPO PERFETTO DIVENTA PER UN UOMO IL FATTORE CHIAVE DELLA PROPRIA ACCETTAZIONE

Lei non chiede altro allo specchio che di poter vedere il suo corpo ancora più magro, facendo sì che le ossa restino coperte da uno strato via via sempre più sottile di pelle; lui non cerca la magrezza a tutti i costi e non vuole diventare “pelle ossa” perché l'unico desiderio che lo tormenta è che il suo corpo si trasformi quanto

prima in un involucro muscoloso e perfetto; lo stesso che sarà poi destinato ad accogliere e a proteggere tutte le sue insicurezze.

Lei si convince progressivamente che il cibo sia un nemico da combattere con ogni arma a disposizione, e così inizia a mangiare sempre meno, arrivando a rifiutare del tutto gli alimenti; e mentre il terrore di acquistare di nuovo il peso diventa l'ingombrante colonna sonora di intere giornate spese a fare il calcolo delle calorie introdotte e di quelle da polverizzare quanto prima, lui invece si rifugia costantemente in palestra; l'unico luogo capace di restituirgli muscoli torniti e anabolizzanti per aumentare così quella massa muscolare che saprà poi proteggerlo e nascondere come una corazza.

Per lei i problemi insorgono tra i 14 e i 18 anni, mentre per lui l'ossessione per un corpo perfetto tende a manifestarsi due anni più tardi, e se l'anorexia prima o poi cederà il passo ad una lunga fase bulimica, per lui questo invece accadrà molto difficilmente, con un rapporto di uno a venti.

Fattori sociali, familiari, ereditari. Sono davvero tanti gli elementi che costituiscono oggi il terreno fertile su cui la visnoressia, il disturbo anoressico attribuito agli individui di sesso maschile e in vertiginoso aumento negli ultimi anni, può quindi manifestarsi. Difficile da diagnosticare attraverso criteri oggettivi e soprattutto ancora poco conosciuta, questa patologia si arricchisce ogni anno, in regione, di circa otto nuovi casi mentre in tutta la popolazione affetta da anoressia, i maschi rappresentano il 10% del totale con un uomo che si sente troppo grasso per ogni dieci ragazze malate.

“Il problema riguardante la definizione di questo stato patologico – spiega Ermanno Moscatelli, psicologo, psicoterapeuta e docente all'Università di Udine – nasce sostanzialmente dai criteri diagnostici. Uno dei più importanti infatti per l'individuazione e quindi per la diagnosi dell'anoressia, nel caso delle donne, richiede innanzitutto la scomparsa delle mestruazioni per almeno tre cicli consecutivi (*amenorrea*); ma stiamo parlando di un criterio che ovviamente non può essere applicato agli uomini. Ecco dunque che per i maschi è necessario ricorrere ad altri elementi, all'analisi quindi di comportamenti specifici come per esempio il rifiuto sistematico di introdurre calorie, l'eccessiva paura di acquisire peso e la percezione irrealistica e distorta del proprio corpo”.

Dott. Moscatelli, oltre a quelli che lei ha già citato quali sono altri “campanelli d'allarme” ai quali i genitori dovrebbero prestare particolare attenzione?

“Direi che l'incertezza nell'identificazione di un proprio ruolo sessuale è certamente un altro fattore di rischio, senza dimenticare poi ovviamente lo sport. Il fatto che un ragazzo pratici infatti tanta attività fisica intensa e che si sottoponga a

sforzi eccessivi, finalizzati alla definizione estrema del proprio corpo, è un altro segnale che deve mettere sicuramente in guardia e far nascere se non altro dei sospetti da verificare”.

È possibile individuare i fattori scatenanti capaci di indurre un ragazzo alla ricerca spasmodica e ossessiva di un corpo perfetto?

“I fattori scatenanti reali non si conoscono tutt'ora né per gli uomini né per le donne; si sa comunque che esistono contesti sociali che in qualche modo predispongono maggiormente a questi disturbi rispetto ad altri. Vi sono poi dei profili individuali più a rischio e sicuramente tipici del quadro patologico già manifestato. In genere possiamo dire che le persone colpite da questo disturbo presentano tratti di tipo ossessivo – compulsivo; sono maschi perfezionisti, molto attenti ai particolari e soprattutto a quelli legati alla propria forma fisica. Mi preme infine sottolineare che la visnoressia, considerata a torto ed erroneamente una patologia statisticamente secondaria, trova poi spesso nella stessa società e nei media un fattore scatenante. I messaggi pericolosi infatti che bombardano le ragazze proponendo oggi modelli estetici troppo spesso irraggiungibili risultano altrettanto pericolosi per i maschi spingendo così anche chi non ha necessariamente problemi di identificazione sessuale a comportamenti di tipo anoressico”.

Dott. Moscatelli, dal punto di vista assistenziale qual è la situazione sul territorio regionale e nazionale? Esistono in sostanza dei centri deputati alla cura specifica di queste problematiche?

“Lei ha toccato un punto che purtroppo, ancora oggi, è molto dolente nel senso che spesso le persone colpite da questo particolare disturbo non identificano in realtà nella visnoressia il proprio problema principale e spostano invece l'attenzione su altri disagi personali. Stiamo parlando quindi di ragazzi che, se decidono di rivolgersi ad uno specialista e di chiedere quindi un aiuto, lo fanno perché credono che il problema reale sia in realtà rappresentato, per esempio, da una forma depressiva oppure da disagi legati alla propria identificazione sessuale. Vi è quindi una richiesta di aiuto ma decisamente aspecifica. In linea generale comunque è bene sapere che ci si può rivolgere ai centri specializzati di cui ogni azienda ospedaliera dispone e a terapeuti cognitivi – comportamentali”.

Dott. Moscatelli come mai stiamo parlando di un disturbo ancora così poco conosciuto?

“Innanzitutto bisogna dire che dal punto di vista numerico l'incidenza della visnoressia è senz'altro inferiore rispetto al disturbo anoressico; c'è quindi una sostanziale differenza per ciò che concerne la diffusione stessa di queste due patologie. In secondo luogo sono ancora tanti i ragazzi che si vergognano di ammettere che soffrono di un disturbo associato sempre e comunque al sesso femminile. L'imbarazzo nell'ammettere che hanno un problema di cui generalmente soffrono soltanto le donne li mette quindi in difficoltà. In terzo luogo, come ho ribadito poco fa, il problema risiede anche nella difficoltà diagnostica. La mancanza di criteri tanto oggettivi come quelli invece di cui disponiamo per l'individuazione dell'anoressia, complica notevolmente le cose”.